

2ª Domenica di Pasqua

11 aprile 2010

Introduzione

Otto giorni dopo la resurrezione, Gesù si presenta nuovamente ai suoi discepoli per guidare anche Tommaso verso la gioia della resurrezione.

Otto giorni dopo la Pasqua chiediamo che il Signore aiuti anche noi a uscire dalle nostre paure, a credere che veramente egli è vincitore della morte e di ogni altro male che ancora oggi vediamo nel mondo.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Omelia

Quando l'evangelista Giovanni scrive il suo Vangelo, alla fine del I° secolo, circa settant'anni dopo la morte di Gesù, la Chiesa si trova a fare fronte alla prima eresia della sua storia, quella gnostica.

C'è chi afferma che per salvarsi sia decisivo sapere, conoscere la verità della fede, senza dare importanza all'impegno a vivere, a mettere in pratica quella verità.

Per il cristiano, invece, conoscere è il primo passo per poi vivere. Sapere la strada è indispensabile, ma non è tutto, bisogna poi anche percorrerla per raggiungere la meta.

Ecco perché di fronte alla risurrezione di Gesù l'evangelista Giovanni insiste sulla fisicità di Gesù.

Maria di Magdala va al sepolcro e scoperto che è vuoto, si preoccupa di recuperare il corpo di Gesù, l'apostolo Tommaso vuole toccare il corpo di Gesù.

Questa pretesa di Tommaso non è subito da condannare, perché Gesù stesso si è incarnato, si è fatto uomo, per essere un segno visibile, tangibile, dell'amore del Padre.

Non dimentichiamoci poi che Gesù ha operato i miracoli, perché tutti, noi compresi, potessimo avere un segno che aiutasse la nostra fede. Gesù sapeva di questo nostro bisogno una volta ha dichiarato apertamente: *“se non credete alle mie parole, credete almeno alle opere che io compio, nel nome del Padre mio”*.

L'uomo ha bisogno di toccare, di fare un'esperienza che non sia astratta, solo intellettuale. Anche l'Apostolo Giacomo, nella sua lettera, invita i cristiani a non perdersi in tanti discorsi teorici, ma a vivere secondo quanto dicono con le labbra, in conformità a quanto professano nelle loro preghiere. Da come trattano il fratello si capirà, più che dai loro ragionamenti, se davvero per loro Dio è padre.

Eppure Gesù rimprovera Tommaso di non aver creduto e dichiara beati quelli che credono senza aver visto.

L'errore di Tommaso è di pretendere che il Signore dia una prova a lui, Tommaso ancora una volta vorrebbe un segno, una prova per sé. Gesù la prova l'aveva data, agli altri dieci apostoli, ma Tommaso ne pretendeva una solo per se.

Ecco dove Tommaso sbaglia.

E questo facilmente è anche il nostro errore: non accettare il segno, la prova, la testimonianza che la Chiesa ci consegna, e decide di credere solo se Dio ci dà una dimostrazione personale.

Così facendo abbiamo perso il valore della Chiesa come comunità di credenti e siamo figli del nostro tempo che esalta l'individualismo. Vorremmo una religione, un rapporto con Dio solo personale.

Gesù invece, ci ha insegnato a riconoscere Dio come Padre di tutti, Padre nostro, e a chiedere il pane per tutti: dacci il pane ogni giorno.

Noi siamo soliti interpretare questa richiesta come un chiedere per sé e per gli altri, ma è un chiedere per me, facendomi garante davanti a Dio che quanto ricevo da Dio non lo terrò solo per me.

Il dono che ricevo, non è solo per me, ma confesso, cioè dichiaro pubblicamente, che mi impegno a dividerlo con i fratelli.

E questo vale non solo per i beni materiali, ma anche per il dono della fede.

Il segno che ho ricevuto non è da trattenere per me, è, invece, da consegnare anche ai fratelli, perché nutra anche il loro cammino di fede.

Preghiamo perché impariamo ad accogliere l'aiuto dei fratelli e a donarlo, affinché la carità fraterna non sia solo per le cose di questo mondo, ma anche per ciò che riguarda la vita dello Spirito.

Preghiere dei fedeli

Per tutti coloro che vivono nelle tenebre del peccato, nella paura del male che li accerchia, per coloro che davanti agli occhi hanno impresse solo immagini di morte e di violenza. Aiutali Signore a credere nelle tue promesse di vita, a ricordare la tua risurrezione come principio di vita nuova, Ti preghiamo

Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, aiutaci a celebrare la Pasqua, la memoria della tua vittoria sulla morte e il peccato, per rinnovare quotidianamente la nostra fede in Dio, nostro padre, fedele e onnipotente, che non abbandona i suoi figli, Ti preghiamo

A noi che cerchiamo continuamente un'esperienza quasi fisica di Dio, come Tommaso, aiuta a maturare un rapporto di fiducia che si fonda sulle tue opere, sul tuo amore, più grande del nostro peccato, Ti preghiamo

Donaci la gioia di regalare a nostra volta la pace, il perdono, anche a quelli che hanno sbagliato. Rendici testimoni della speranza che ogni uomo può rinascere a vita nuova, perché Tu sei in grado di compiere questo passaggio, Ti preghiamo

“Mio Signore e mio Dio”, con questo atto di fede ti consegnamo i nostri fratelli defunti, perché tu li renda partecipi della tua risurrezione, Ti preghiamo